



RASSEGNA STAMPA

24 giugno 2010

Confindustria Catania



OGGI IN PREFETTURA. Sarà scritta la «storia» di aziende, titolari e bandi

Imprese e legalità, l'Asi di Agrigento firma un protocollo

AGRIGENTO

●●● Il presidente Giuseppe Catanzaro lo aveva annunciato al ministro Roberto Maroni. «In tema di legalità Agrigento sarà un modello da seguire, un laboratorio». Era l'autunno del 2009. Sei mesi dopo le idee muovono i primi passi sulle gambe di Confindustria e stamattina alle 12, presso la prefettura, sarà stipulato un protocollo d'intesa mediante il quale il Consorzio Asi agrigentino, aderendo formalmente al «Laboratorio Agrigento per lo Sviluppo nella legalità», assumerà l'impegno di conformare le proprie attività alle disposizioni del protocollo intitolato a Carlo Alberto Dalla Chiesa, operante in Sicilia. A sottoscrivere l'accordo saranno il prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione, l'assessore alle Attività Produttive della Regione, Marco Ventu-

ri, il presidente di Confindustria Agrigento Giuseppe Catanzaro ed il commissario straordinario del Consorzio Asi di Agrigento, Antonina Monte. Sarà presente anche il presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello. Cosa cambia? Il protocollo consentirà di sapere tutto, ma proprio tutto, delle aziende che operano nelle aree gestite dal Consorzio Asi (Agrigento, Sciacca, Campobello di Licata-Ravanusa, Racalmuto). Il Consorzio dovrà tempestivamente informare il prefetto della pubblicazione dei bandi di gara relativi alle procedure di acquisizione di aree, di assegnazione dei lotti e di aggiudicazione dei lavori. Ma la firma del protocollo avrà valore retroattivo. Sotto controllo saranno anche tutte le imprese che lavorano o hanno sede in una delle aree Asi. Di loro si saprà la



Giuseppe Catanzaro

consistenza economica, il valore reale del fatturato, la storia dei titolari e di eventuali aziende collegate e si indagherà anche sulle loro parentele. Il modello da seguire è l'attività di controllo avviata sui lavori per la realizzazione del raddoppio della strada statale 640. I risultati non sono mancati: erano stati assegnati incarichi per un valore di oltre 250 milioni di euro. Un terzo (circa 80 milioni) sono stati revocati dopo le verifiche della prefettura. È proprio vero: la legalità ha bisogno di conoscenze. E certe imprese se le conoschi, le eviti. (AB*)

ALFONSO BUGEA

CONFINDUSTRIA

Oggi il protocollo sulla legalità per Agrigento

Si firma oggi, presso la prefettura di Agrigento un protocollo d'intesa tra il prefetto, Umberto Postiglione, l'assessore alle Attività produttive della Regione, Marco Venturi, il presidente di Confindustria Agrigento, Giuseppe Catanzaro, e il commissario straordinario dell'Asi cittadina, Antonina Monte, presente il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello: secondo l'intesa il consorzio dovrà informare preventivamente il prefetto sulla pubblicazione dei bandi di gara per acquisizione di aree, assegnazione di lotti e aggiudicazione dei lavori. «L'accordo valorizza in un'unica visione le vicende e gli intrecci mafiosi dei titolari delle aziende e quelli del patrimonio delle imprese e costituisce una buona pratica per l'attuazione del protocollo di legalità firmato a livello nazionale tra Confindustria e il ministero dell'Interno», dice Antonello Montante, che in Confindustria ha la delega sulla legalità.



Costruzioni, Lo Bello accusa: troppi ritardi nei pagamenti

PALERMO

«*» «Condivido le preoccupazioni espresse dall'Ance Sicilia nella lettera aperta indirizzata al Governo della Regione ed al Parlamento siciliano per la precarietà del quadro normativo che regola il settore delle costruzioni» dichiara il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, che aggiunge: «Le imprese edili hanno l'esigenza di operare con regole chiare, che assicurino trasparenza al mercato ed impediscano turbative d'asta e anomali ribassi da parte delle imprese contigue al sistema mafioso, mettendo a rischio la qualità e la stessa realizzazione delle opere. Insieme a ciò è necessario dare impulso alla realizzazione di quelle opere necessarie a migliorare la mobilità delle persone e delle merci nella nostra Regione... Se si guarda ai dati del settore delle costruzioni, rilevati dalla Banca d'Italia e presentati proprio in questi giorni, non si può non condividere - dice Lo Bello - l'allarme lanciato dal presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito. Il numero degli occupati è diminuito del 10,6% nel 2009 (circa 25.000 unità), mentre il numero delle ore lavorate si è ridotto di oltre il 15 per cento. Le gare di appalto dal 2006 ad oggi sono diminuite di oltre il 60%».

«Gli insopportabili ritardi nei pagamenti dei lavori effettuati, la mancanza di regole chiare - conclude il presidente di Confindustria - favoriscono i mercati protetti in cui è forte l'influenza della mafia che storicamente ha cercato di condizionare il settore edile nella nostra Regione, comprimendone capacità d'innovazione ed investimenti. Alla luce di tali dati, è urgente - prosegue Lo Bello - convocare un tavolo di confronto con le Associazioni di categoria».



ANCE SICILIA

COLLEGIO REGIONALE DEI COSTRUTTORI
EDILI SICILIANI

Adorato ANCE - Associazione Nazionale dei Costruttori Edili

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE, AGLI ASSESSORI REGIONALI, AI DEPUTATI DELL'ARS

L'ANCE Sicilia

preso atto

Dell'improvvisa frenesia del Legislatore regionale, surrettiziamente motivata da un presunto diktat della UE, di rivoluzionare il sistema delle gare di appalto in Sicilia,

considerato

che la proposta avanzata dal Governo, favorendo la rincorsa e la lievitazione incontrollata dei ribassi d'asta, metterà definitivamente in ginocchio il comparto più consistente dell'economia produttiva della Regione, con rischio di turbativa d'asta da parte di quelle imprese contigue al sistema mafioso che, con grande facilità, acquisiscono offerte compiacenti

appurato

che c'è stata una incomprensibile chiusura totale alle esigenze ed alla richieste più volte avanzate da tutte le Organizzazioni datoriali regionali

evidenziato

che tutto questo può comportare il falciare chirurgicamente gli addetti del settore delle costruzioni

ribadito

che la norma individuata, cioè l'adozione del criterio nazionale di aggiudicazione, peraltro in avanzata fase di modifica a livello statale per eliminarne le evidenti criticità, aggraverà la forte crisi in atto, comportando il rischio di un monopolio delle gare da parte di imprese malavitose che ben sopportano i ribassi vertiginosi, con notevole aleatorietà per l'esecuzione a regola d'arte delle opere pubbliche

nella convinzione

di avviarsi verso un periodo di ulteriore aggravamento con aumento esponenziale dei livelli di disoccupazione e di dover, in seguito, affrontare forti e prevedibili tensioni sociali

sottolineata

l'inaudita inerzia della Pubblica Amministrazione che procede ai pagamenti alle imprese con ritardi inconcepibili in una economia di mercato moderna e la mancata programmazione dei fondi FAS, le cui risorse non si vorrebbe venissero destinate a forme di assistenzialismo piuttosto che ad investimenti per la crescita e la modernizzazione del territorio della Regione

chiede

un ragionevole momento di ripensamento da parte degli Organi legislativi e l'adozione di quella necessaria sensibilità politica a tutela delle imprese e delle maestranze del settore che ogni governante dovrebbe dimostrare

propone

l'immediato avvio di un tavolo urgente tra le parti per poter confrontarsi e individuare, in maniera condivisa, criteri più giusti, equi e adatti alla situazione regionale

chiama

tutte le Organizzazioni interessate e tutti i soggetti dotati di buon senso pratico ad unirsi per difendere con ogni mezzo la sopravvivenza e lo sviluppo della industria edile relegata, ormai da tempo, a cenerentola del sistema produttivo siciliano.

Palermo, 23 giugno 2010

ASSOCIAZIONISMO. Stefano Carollo (Trenitalia) sarà uno dei vicepresidenti

Confindustria, Albanese prepara la sua squadra

●●● Poche ore e Alessandro Albanese parlerà all'assemblea dei soci di Confindustria da presidente provinciale. Dopodomani, l'associazione di via XX Settembre, nella riunione di giunta e nell'assemblea dei soci, serrerà le fila attorno l'unico candidato in grado di catalizzare l'interesse degli associati piccoli e grandi. Albanese avrà l'onere di formare anche la squadra dei suoi più fidati collaboratori vicepresidenti. Nell'ultimo mese il candidato alla presidenza ha consultato le diverse anime dell'associazione nell'intento di ricevere indicazioni sui nomi che comporranno il nuovo vertice. Secondo indiscrezioni, tra i vi-

cepresidenti non figurebbero nessuno i nomi "forti", come Pippo Prestigiacomo, Edoardo Governale, Ettore Artioli (che erano anche i tre saggi, ndr), Barbara Cittadini, Luciano Basile e Fabrizio Bignardelli. Per le sei poltrone si parla invece di Stefano Carollo (Trenitalia), Francesco Maiolini (direttore generale di Banca Nuova), Giuseppe Sajevo (Engineering), uno tra Rosario Basile (Ksm) e Giovanni D'Arca (Telecom), che si sta giocando anche un posto per direttore dell'associazione in ballottaggio con uno dei fedelissimi di Albanese, Giovanni Passariello, e Giuseppe Todaro, che avrebbe la delega alla legalità. Il presidente

dei giovani imprenditori, Marcello Cacace, e il presidente della piccola industria, Giosafat Di Trapani, sono gli altri due componenti di diritto. Niente quote rosa. "Su Carollo non faccio mistero - dice Albanese -. Gli affiderò la delega al bilancio. Per il resto, ci saranno rappresentanti dei settori metalmeccanici, credito e servizi".

Albanese ha le idee chiare sul futuro degli industriali: "Lobby e proposte, sarà questo il nostro motto - spiega Albanese -. Vogliamo essere presenti a tutti i tavoli di concertazione. Dov'è c'è Confindustria si può discutere di tutto, dove non c'è ci saranno porte chiuse. Almeno 10 dei venti punti del programma - aggiunge - saranno toccati nel primo anno di presidenza: servizi pubblici da affidare ai privati e turismo; vigileremo sui bandi comunitari e daremo concretezza al lavoro delle aziende". (SARI)

SALVO RICCO

Il caso

La giunta rinvia la decisione sui manager Pdl Sicilia in pressing per gli interim

ANCORA uno stop per la firma dei contratti dei direttori generali della Regione. Ieri la giunta non ha preso nessuna decisione e si è aggiornata a oggi alle 18. Colpa della grana dei 9 direttori esterni ma anche dell'assenza di alcuni assessori. Così ancora nessun direttore generale ha un contratto: in queste condizioni la Regione è sull'orlo della paralisi, visto che il primo luglio scadono i contratti di tutti i 2.300 dirigenti per la riforma dei dipartimenti. Da qui la corsa contro il tempo di Palazzo d'Orleans che oggi dovrà risolvere il problema dei direttori esterni, poi firmare il contratto a tutti e 30 i direttori generali e quindi dare via libera al più grande valzer di poltrone alla Regione negli anni recenti: il trasferimento con nuove assegnazioni di tutti i dirigenti degli uffici intermedi. In ballo anche la nomina di direttore generale nei dipartimenti attualmente guidati a interim e che Gianfranco Micciché e Dore Misuraca hanno già detto a Lombardo di assegnare a breve collegialmente: si tratta delle poltrone di Segretario generale e Bilancio (sulle quali siede Enzo Emanuele), Urbanistica, e Acque e rifiuti (che Lombardo vuole dare a interim ancora a Emanuele).

Ieri comunque la tensione a Palazzo d'Orleans non è certo mancata. Gli assessori che

hanno nei loro dipartimenti dirigenti esterni, dopo aver letto le due relazioni sulla sussistenza dei titoli da parte degli interessati (la prima firmata dal costituzionalista Giovanni Pitruzzella e la seconda da Emanuele e dal responsabile del Personale, Giovanni Bologna), hanno dato pareri diversi sulla firma dei contratti, nonostante in entrambe le relazioni si faccia riferimento a un comune vizio nelle procedure di individuazione degli esterni. L'assessore Centorino ha chiesto la revoca della dirigente Patrizia Monterosso e l'assessore Pier Carmelo Russo ha invece chiesto la revoca dell'incarico alla sua dirigente esterna Rossana Interlandi. Ieri in giunta sia Centorino che Pier Carmelo Russo hanno sollevato il problema del perché ci siano state queste valutazioni diverse, con Giovambattista Bufardeci e Massimo Russo che invece hanno dato via libera ai loro esterni.

Inoltre sul tavolo della giunta ieri sono arrivate le relazioni fatte dai singoli direttori esterni, alcune delle quali mettono in ballo la nomina di tutti i direttori generali, anche interni, perché di terza fascia contro un parere della Corte costituzionale.

a. fras.

Dirigenti, è scontro Alla Regione verso il valzer di burocrati

● Oggi si decide sui nove esterni: due i più a rischio

.....
Entro il 30 giugno, all'interno dei servizi degli assessorati e in organi come le Motorizzazioni o il Genio civile, si dovranno firmare oltre 450 contratti in posizioni apicali.

.....
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un altro giorno di rinvio. La giunta ha deciso ieri di non decidere sulla sorte dei 9 dirigenti generali esterni, nominati il 30 dicembre ma mai contrattualizzati perché ritenuti da un pool di esperti privi dei requisiti. Se ne riparerà (forse) oggi pomeriggio.

Il caso riguarda Rossana Interlandi (Energia), Romeo Palma (Ufficio legale), Patrizia Monterosso (Istruzione e Formazione), Nicola Vernuccio (Energia e Attività produttive), Maurizio Guizzardi (Sanità), Gian Maria Sparma (Pesca), Mario Zappia (Osservatorio epidemiologico) e Salvatore Barbagallo (Agricoltura). Mentre Rino Lo Nigro (Agenzia per l'impiego) ha già

lasciato uffici scegliendo la pensione.

Il rinvio di ieri nasce formalmente dall'esigenza di esaminare le memorie difensive dei dirigenti esterni in bilico: avvisaglie di possibili azioni giudiziarie. In particolare quella della Monterosso che si concretizza in un fascicolo da oltre 100 pagine. La Monterosso è la dirigente più in bilico avendo ricevuto un formale parere contrario alla sua conferma da parte dell'assessore Mario Centorrino. Nella stessa situazione la Interlandi, che ha registrato il no di Pier Carmelo Russo. Gli altri avrebbero invece il paracadute degli assessori e dunque vanno verso la riconferma.

Ma ieri la tensione è stata alta in giunta. La Monterosso è stata difesa da Lino Leanza e gli stessi assessori dell'area Miccichè-Misuraca (Cimino e Bufardeci) non hanno forzato per la sua rimozione.

A meno di sorprese comunque oggi il nodo dovrebbe essere sciolto. Anche perché l'asse Micci-

chè-Misuraca-Scalia pressa Lombardo per l'avvio di un riassetto complessivo delle posizioni di vertice negli assessorati e nelle strutture collegate. Il sottosegretario e Misuraca hanno formalmente posto il problema al governatore nel vertice di lunedì sera. Sul piatto ci sono i posti da ricoprire all'Agenzia per l'Impiego, al Bilancio, al Territorio e probabilmente all'Energia e alla Formazione. Ma ci sono anche tutti i contratti da fare entro il 30 giugno all'interno dei servizi degli assessorati (oltre 450 posizioni apicali) e in organi come le Motorizzazioni, le Sovrintendenze, il Genio civile. Una partita che si aprirà già da domani.

Nell'attesa però l'amministrazione resta ingessata nei suoi gangli vitali dalla mancanza di dirigenti e dal fatto che quelli che ci sono non sono contrattualizzati. Per Salvino Caputo, Pdl ufficiale, «Lombardo deve rispondere all'Ars sui fondi comunitari non spesi e sul blocco delle opere pubbliche».



LA TELENODELA C'È, IL LIETO FINE NO

Di sicuro c'è solo che la telenovela è in corso. Che ci sia anche un lieto fine è tutto da vedere. Il copione è quello che riguarda i nove dirigenti esterni che, da dicembre, la giunta Lombardo cerca, inutilmente, di assumere. Un percorso contestato che non trova una soluzione. Ieri doveva essere la tornata decisiva. Ancora una volta, però, la decisione è stata il rinvio. Una nuvola nera che non accenna a schiarirsi. Certo la materia è spinosa. I dirigenti

scelti non hanno i requisiti per ricoprire gli incarichi. Tutti i tentativi di superare questo scoglio si sono rivelati inutili. Nel frattempo i manager che dovevano essere sostituiti hanno fatto ricorso al Tribunale. La partita si è ingarbugliata con l'intervento della Corte dei Conti e anche del governo nazionale. Un labirinto da cui praticamente non è più possibile uscire. Forse sarebbe meglio lasciar perdere e cercare altri candidati. La giunta, però, non è di questo parere. Sta cercando in tutti i modi di for-

zare la situazione e arrivare alle nomine. Ha ottenuto solo lo stallo. A pagare il prezzo sono tutti i siciliani. La guerra di potere tra vecchi dirigenti e nuovi, tra lobby contrapposte, tra interessi corporativi che si scontrano con molta violenza ha provocato un solo risultato. L'amministrazione regionale, già lenta, farraginoso, elefantica, è finita nel nulla come una balena spiaggiata. Ma è davvero così che si gestisce una grande regione come la Sicilia? Non crediamo proprio. **N. MEZZ.**



REGIONE. Dopo il sì di Lumia c'è il via libera pure degli ex Margherita: «Ma la scelta sia condivisa»

Si avvicina l'ora del Pd al governo «Tecnici? No, servono politici»

Sul Pd Sicilia dubbi non solo dei deputati all'Ars, ma anche degli uomini in passato vicini a Lumia. Il segretario Lupo: «Fuori dal partito chi fonda gruppi autonomi».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Un altro pezzo del Pd parla apertamente di un possibile ingresso in giunta. Nino Papania, che con Francantonio Genovese guida l'area Innovazioni, non pensa a uno strappo dal partito ma anticipa che «stiamo lavorando perché il Pd decida democraticamente di continuare il processo riformatore del governo Lombardo con un ruolo più importante». Papania ha detto anche che «questo processo può essere portato avanti da esponenti politici e non necessariamente da tecnici».

Non è quel Pd Sicilia che Beppe Lumia ha già lanciato ma la strada tracciata porta ugualmente al tavolo di Palazzo d'Orleans. Con alcune tappe di avvicinamento: sabato Lumia e Cracolici creeranno a Palermo il Pd Sicilia, l'8 luglio a Villa Igea sarà la volta di Innovazioni che in un convegno su «federalismo, partiti e politiche per il Sud» lancerà la sua proposta alla presenza di Lombardo, Micciché e dello stesso Lumia. Nel frattempo, il 5 luglio si riunirà a Palermo la direzione



Nino Papania



Antonello Cracolici

regionale del partito alla presenza probabilmente di un big romano inviato da Bersani.

La corrente Innovazioni è la stessa di Salvatore Cardinale, che per primo ha iniziato a trattare con Lombardo l'ingresso in giunta. Ipotesi invece scartata ancora ieri dal segretario Giuseppe Lupo: «Non entriamo in un governo e in un'alleanza con Micciché». Lupo si è detto certo che sabato «non nascerà il Pd Sicilia» cioè una formazione autonoma sul modello dei ri-

belli del Pdl. Ipotesi dai contorni sfumati - lanciata da Lumia ma corretta in corsa da Cracolici - su cui ieri il gruppo parlamentare si è diviso. Lo stesso Lupo ha detto che «in base allo statuto del Pd è fuori dal partito chi fa gruppi autonomi». Bernardo Mattarella ha attaccato: «Se Lumia intende svincolarsi dal partito per avere mani libere con Lombardo e Micciché, lasci il suo seggio al Senato». Critiche anche da Rita Borsellino («sarebbe la vittoria di Micciché e Lombardo»)

e da Alessandra Siragusa («Lumia spacca il partito per 30 denari»).

Ma in vista della conta di sabato a Palermo, pesano i dubbi sull'operazione di Lumia sollevati da Roberto De Benedictis («se qualcuno vuole fare fughe in avanti, faccia da solo») ed Elio Galvagno («al Pd non servono divisioni»). Pino Apprendi ritiene che «si apre una fase nuova, che dovrà essere valutata dagli organismi di partito senza farsi imporre diktat da Micciché». Attende lo sviluppo del progetto anche Davide Faraone. Dubbi da due degli uomini in passato più vicini a Lumia: Rosario Crocetta e Lillo Speciale. Molto dipenderà dallo sviluppo del progetto: se Cracolici riuscirà a ricondurre lo strappo di Lumia all'interno del partito, fra i deputati il seguito sarà maggiore. Difficilmente un'uscita dal partito solletterà i deputati. Lumia ieri ha comunque escluso l'uscita, anche se Lombardo lo solletica con il partito del Sud che potrebbe essere la nuova casa degli esuli dal Pd. Lo stesso Lumia ha anche incassato il sostegno di Massimo Cacciari all'iniziativa autonomista/federale interna al Pd: «Sono processi inevitabili. Proporzionalmente al peso che la Lega o gli autonomisti assumono nel centro-destra, si creano delle reazioni di legittima difesa sul territorio». Per l'ex sindaco di Venezia però «nel Pd non capiscono un c...».

TERMINI. Si attende l'esito del bando internazionale che scade il 31 luglio

Solo a novembre si deciderà il futuro Venturi: stop a progetti mordi e fuggi

Filippo Pace
PALERMO

Entro fine novembre si avrà la short list definitiva dei progetti in corsa per il futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. L'elenco integrerà il primo (atteso a metà settembre con le proposte presentate finora) comprendendo pure le adesioni al bando internazionale pubblicato in questi giorni sui maggiori quotidiani economici mondiali a cura di Invitalia, l'advisor incaricato di raccogliere le manifestazioni di interesse.

Nelle scorse settimane gli iniziali 25 progetti d'impresa per Termini Imerese sono stati "scremati", come emerso al termine del tavolo tecnico che si è tenuto l'undici giugno al Ministero con la partecipazione della Regione: «Ci sono tre nomi che hanno presentato un progetto preliminare di impresa ad Invitalia - ha detto dopo il vertice l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi -. Si tratta di Cape-Reva, che vuole produrre auto elettriche, la De Tomaso che intenderebbe produrre due auto nel settore luxury e la Map Engineering che si occupa di stampaggi di auto». Altre due proposte del settore auto sono finora incomplete nella pratica, mentre in lizza sarebbe-



Marco Venturi

**L'ASSESSORE: GIÀ
DISPONIBILI 350
MILIONI PER RICERCA
E INFRASTRUTTURE**

ro pure un gruppo nel settore media, un altro in quello agricolo e due nel manifatturiero. Questo ventaglio di ipotesi sarà ufficializzato in una prima short list ufficiale entro il 15 settembre.

Intanto è partito un bando internazionale: le relative adesioni dovranno pervenire non oltre il 31 luglio e poi confluiranno in una seconda e definitiva short list entro fine novembre. «Al ministero abbiamo ribadito che la Regione ha stanziato 150

milioni per le infrastrutture - afferma Venturi -. Sono disponibili anche circa 200 milioni di risorse europee per progetti di ricerca ed innovazione e le agevolazioni sul credito di imposta. Nel corso della riunione di quindici giorni fa siamo stati chiari. I progetti devono prevedere la salvaguardia occupazionale, privilegiare per Termini Imerese la vocazione del territorio, cioè la produzione di automobili. Non siamo interessati a iniziative a breve termine - aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive -. Non daremo il nostro benessere e le risorse a progetti mordi e fuggi ma ad iniziative che abbiano una prospettiva di lungo raggio. Tra quelli citati durante l'ultimo tavolo tecnico al ministero - conclude Venturi - il progetto De Tommaso mi sembra al momento il più convincente».

In questi giorni non sono previsti ulteriori incontri al ministero dello Sviluppo economico. È probabile che un nuovo vertice vada in scena a settembre, vale a dire in vista della presentazione della prima short list dei progetti per il futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Un elenco, appunto, che entro fine novembre sarà integrato con le manifestazioni di interesse che scaturiranno dal bando internazionale. (FIPA)



CONDANNE. Depositare le motivazioni

Eolico a Mazara Il gup: imprenditori collusi con i boss

Riccardo Arena
PALERMO

●●● L'affare dell'eolico in Sicilia scatenò gli appetiti mafiosi. Amministratori pubblici conniventi o collusi favorirono il tentativo di Cosa nostra di far soldi con la produzione di energia pulita. È il duro giudizio espresso dal Gup di Palermo Daniela Troja, nella motivazione della sentenza con la quale, il 9 marzo scorso, condannò sei persone, imputate di avere condizionato e pilotato il business dell'energia alternativa. Fra i colpevoli Giovan Battista Agate, fratello di Mariano, che ebbe la pena più alta, otto anni e quattro mesi, l'ex consigliere ed assessore comunale di Mazara del Vallo Vito Martino (tre anni), e gli imprenditori Luigi Franzinelli, trentino (due anni per lui) e Antonio Aquara, campano (un anno e dieci mesi) riconosciuti colpevoli di corruzione, che nel caso di Franzinelli è aggravata dall'agevolazione di Cosa nostra.

Il Gup Troja, che ha accolto le richieste dei pm Pierangelo Padova e Ambrogio Cartosio, parla di accettazione, da parte degli imputati, delle «scelte fatte dalla famiglia mafiosa in ordine alle ditte meritevoli di acqui-

sire il diritto di realizzare il parco eolico mazarese». Eppure questa «vicenda imprenditoriale poteva essere ricordata per il suo alto valore innovativo».

«Franzinelli e Aquara — si legge ancora nella sentenza — hanno concluso con Martino un accordo criminoso in virtù del quale, allo scopo di realizzare i loro interessi, è stato messo in atto un costante e totale asservimento della funzione pubblica...». Motivo per il quale «è stato promesso al Martino e ad altri "tecnici" il pagamento della somma — più volte chiesta dal Martino ora all'uno ora all'altro — di 75 mila euro». E allo stesso esponente politico fu consegnata una Mercedes. Gli imputati dunque non commisero solo — come aveva sostenuto la difesa — «atti degni di censure morali, quanto piuttosto condotte che interpretarono perfettamente l'essenza di un'imprenditoria spregiudicata, che ignora abitualmente le regole di leale concorrenza nel mercato economico». Una vera e propria corruzione aggravata, dunque, posta in essere da «una categoria di pubblici funzionari estranea alla realizzazione imparziale dell'interesse generale ed alla gestione corretta della res publica».



PALERMO

Serit Sicilia, nuovi vertici Ed è record di incassi

PALERMO

*** Nominato ieri il nuovo Consiglio d'amministrazione di Serit Sicilia Spa. La scelta compiuta è coerente con l'avviato progetto di fusione tra Serit Sicilia e la holding Riscossione Sicilia. Il CdA risulta così composto: Gaetano Scaravilli, in rappresentanza della Regione Siciliana, sarà il presidente. Angelo Cuva, docente universitario in rappresentanza dell'Agenzia delle Entrate, il vicepresidente. Ascanio Armani, già rappresentante della Banca Monte dei Paschi di Siena, unico membro del CdA uscente ad essere stato riconfermato.

Il Consiglio di amministrazione uscente di Serit Sicilia ha approvato inoltre il bilancio al 31 dicembre 2009. Si è registrato un dato record relativo agli incassi derivanti da ruoli: nel 2009 sono stati riscossi 618,69 milioni di euro, 49,18 milioni di euro in più rispetto al 2008, con un incremento dell'8,6 per cento. Un impulso eccezionale alla riscossione è derivato dallo strumento della maggiore rateazione dei tributi (72.145 istanze nel 2009) che ha consentito ai cittadini di regolarizzare la propria posizione debitoria con un esborso mensile sostenibile.



PALERMO. L'imprenditore si difende: non sono un prestanome degli Sbeglia, lavorano per me

Mafia e appalti, c'è un'inchiesta bis Rizzacasa: non sono socio di un boss

Persone competenti, gente che sa come gestire un cantiere edile: così Vincenzo Rizzacasa parla di Salvatore Sbeglia e del figlio, Francesco. «Non sono un loro prestanome».

Riccardo Arena
PALERMO

C'è un'inchiesta-bis su mafia e appalti, un contenitore in cui i magistrati della Direzione distrettuale antimafia cercano di inserire tutte le vicende legate a favori e collusioni da parte di imprenditori insospettabili e personaggi border line, che si sarebbero avvalsi degli stessi meccanismi di condizionamento degli appalti e del mondo dell'imprenditoria privata, che avevano portato agli arresti di due settimane fa.

Un fascicolo nel quale i pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo hanno inserito anche le dichiarazioni di Vincenzo Rizzacasa, il titolare dell'Aedilia Venusta e dell'Arbolandia, arrestato il 10 giugno assieme ad altre diciotto persone. Perché — come ha ribadito anche ieri, al tribunale del riesame, il difensore dell'imprenditore, l'avvocato Pino Oddo — «in Confindustria, nel Gruppo Venti, singoli imprenditori... tutti sapevano chi era Salvatore Sbeglia e che lavorava per Rizzacasa... Perché dunque hanno manifesta-



L'imprenditore Vincenzo Rizzacasa il giorno dell'arresto

to sorpresa e ingenerato dubbi e sospetti?». Il riferimento è al fatto che l'estate scorsa Rizzacasa fu espulso da Addiopizzo e da Confindustria proprio per la presenza di Sbeglia e del figlio Francesco nelle sue aziende. Secondo i pm Marcello Viola, Nino Di Matteo, Roberta Buzzolani e Lia Sava, in realtà l'imprenditore sarebbe stato in società con Sbeglia, costruttore mafioso, condannato per mafia con sentenza definitiva e considerato l'autentico «dominus» dei cantieri dell'architetto. Le prove

starebbero in testimonianze, intercettazioni effettuate nei confronti del boss, in particolare di Nino Rotolo, capomafia di Pagliarelli. Ieri, davanti al collegio presieduto da Lunella Caradonna, gli avvocati Oddo e Raffaele Bonsignore, nel chiedere la scarcerazione di Rizzacasa, hanno prodotto una serie di documenti e di testimonianze raccolte dagli stessi difensori: l'obiettivo è dimostrare che Sbeglia era in realtà solo un capocantiere «molto bravo, esperto soprattutto in demolizioni e recluta-

to per le sue capacità» e poi riassunto «per una questione di umanità... perché lavorava con me anche il figlio, Francesco, pure lui molto bravo». Anche Sbeglia jr, però, fu condannato per mafia, anche se ancora solo in primo grado e in tempi recenti, nel dicembre 2007. La difesa ha presentato al riesame anche le denunce contro le estorsioni alle società di Rizzacasa. Ma l'accusa ha replicato che è ormai un dato acquisito che anche le imprese appoggiate dai mafiosi debbono pagare il pizzo.

Gelo di Tremonti sui governatori: tagli intoccabili

Roberto Turno
ROMA

«Non abbiamo alternative sui saldi, sui soldi né sulla distribuzione dei tagli. È arrivato il momento di applicare la logica evangelica: chi più ha, più può dare». Il superministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sbarrò le porte e chiudè la cassaforte da qualsiasi aspettativa dei governatori di alleggerire la manovra che taglia loro 10 miliardi in due anni. Quei tagli restano, ha detto ieri il ministro nel vertice coi governatori: le regioni potranno redistribuirli come vogliono, magari pensino alle «ricche regioni speciali del nord». Ma lo stato non si farà carico di altri pesi. Tocca alle regioni, insomma. E i governatori non hanno perso tempo: «Incontro molto negativo - ha replicato Vasco Errani (Emilia Romagna) -. Oggi decideremo le iniziative da prendere. Una cosa è certa: non alziamo bandiera bianca». Mentre Lorenzo Dellai (Trento) ha risposto a muso duro: «Tremonti provocatore: non metta le regioni l'una contro l'altra».

Resta alto lo scontro tra governo e regioni. Se con gli enti locali in mattinata c'era stato uno spiraglio di apertura, nel pomeriggio con le regioni Tremonti è stato *tranchant*. I governatori ponevano come pregiudiziale lo spostamento del peso dei tagli sullo stato, ma hanno incassato un secco «no». Del resto Tremonti non ha fatto neppure alcun cenno al salvataggio con la manovra dei "governatori virtuosi", attraverso regole ad hoc (che in Senato sono però sponsorizzate da emendamenti leghisti). «Se si fanno i tagli a monte, che cosa resta? Non ci sono più i soldi. Così il federalismo fiscale non partirà mai. E sia chiaro - ha replicato Errani dopo il confronto col governo - qui stiamo parlando non di sprechi, ma di tagli ai servizi e alle imprese».

Oggi la conferenza dei presidenti di regione si riunirà per decidere le prossime mosse, anche se ieri già si annunciavano posizioni diversificate: il leghi-

sta Roberto Cota (Piemonte) ha insistito sulla necessità di premiare gli enti virtuosi; Renata Polverini (Lazio), ha colto qualche apertura laddove Tremonti ha indicato «la possibilità di lavorare all'interno dei saldi magari dopo la pausa estiva». Renzo Iorio (Molise) ha lamentato la mancata disponibilità a «una leale collaborazione». Mentre Roberto Formigoni (Lombardia) aveva detto fin dalla mattina di aspettarsi un deciso riequilibrio dei tagli. Come non è.

Tremonti è stato esplicito: «Ferma la manovra, la sua composizione e la distribuzione, possiamo discutere con le regioni e vorremmo farlo mettendo insieme tutte in un unico comparto». Ma «tra le speciali ce ne sono alcune che hanno moltissimo, al-

LE TENSIONI

Errani: nessuna apertura
Il ministro: dia chi è più ricco, come gli enti a statuto speciale. Dellai (provincia Trento): è un provocatore

cune del Nord e penso per esempio al Trentino. Presumo che possano concorrere un po' di più». Perché «chi più ha, più può dare», ha chiosato suscitando subito la reazione di Dellai.

La partita intanto sta arrivando agli sgoccioli (il 1 luglio la manovra sbarca in aula al Senato). E il Governo sta predisponendo una bozza di maxi emendamento. Con una ipotesi che si fa largo: trovare 4 miliardi nel 2010 e 4,5 nel 2011 (il taglio alle regioni col decreto) anticipando i costi standard in sanità puntando su impiegate performance di 4 regioni. Ipotesi ragionevolmente impraticabile, ma accarezzata dal Carroccio. Che stavolta trova le porte sbarrate dalle regioni, e non solo perché prima devono arrivare i Lea (livelli essenziali delle prestazioni) territoriali e quelli socio-assistenziali. Però la tentazione leghista, e non solo, c'è tutta.

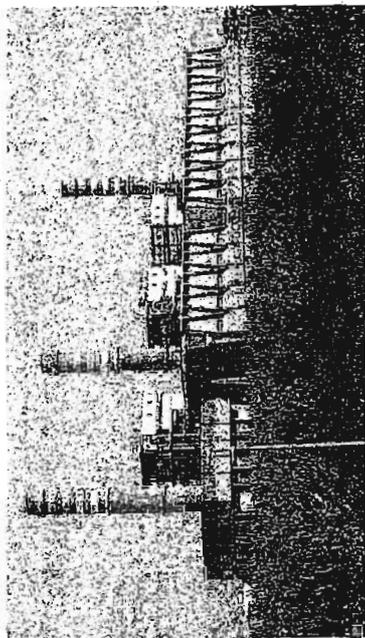
LA CENTRALE ENEL DI AUGUSTA Il ministero non dà l'ok «Tifeo» a rischio chiusura

AUGUSTA. Dopo 51 anni di esercizio è a rischio di dismissione la centrale termoelettrica Enel Tifeo. Nella conferenza dei servizi tenutasi al ministero dell'Ambiente, è stato espresso parere negativo al rilascio dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per i tre gruppi della centrale che producono 210 Mw di energia elettrica. La commissione del ministero, ora, salvo interventi risolutivi dell'Enel per ribaltare questa decisione, dovrà stabilire tempi e modi di dismissione della centrale.

Sulla vicenda è intervenuto Enzo Parisi, responsabile di Legambiente Sicilia per il dipartimento

industria, rifiuti ed energia. «La bocciatura - ha detto Parisi - sta nella mancata adozione delle migliori tecnologie disponibili da parte dell'Enel, contrariamente a come invece prescrive la legge per il rilascio dell'Aia. Inoltre non sono stati effettuati miglioramenti di carattere ambientale derivanti dalla sola misura di riduzione dello zolfo nell'olio combustibile, sia della preoccupante qualità dell'aria registrata nella zona industriale in territorio di Augusta, Melilli e Priolo».

Analoghe osservazioni sono state avanzate, nel corso della conferenza dei servizi, dal sinda-



co di Augusta Massimo Carrubba, cui si sono associati il sindaco di Melilli Pippo Sorbello e i rappresentanti del Comune di Priolo e della Provincia di Siracusa.

Di interventi atti ad evitare la chiusura dell'impianto ha parlato, nell'incontro con i rappresentanti sindacali della centrale Tifeo, il responsabile dell'Enel Sicilia per la produzione, Salvatore

Chiaromonte, che dell'incontro con i rappresentanti sindacali ha ribadito che è nei programmi dell'Enel tenere in esercizio fino al 2015 la centrale elettrica. L'azienda è pronta ad effettuare gli interventi, che però devono essere prescritti dal ministero dell'Ambiente, per abbattere le emissioni in atmosfera.

PAOLO MANGIAFICO

Oltre un centinaio di potenziali imprenditori e la Zfu non arriva

VITTORIO ROMANO

Sono oltre cento gli imprenditori che hanno manifestato la volontà di aprire un'attività a Librino sfruttando le opportunità della Zfu, la zona franca urbana che, sulla carta, prevedeva agevolazioni fiscali, poi ridotte a semplice incentivo comunale dal decreto "Milleproroghe" e adesso, forse, riportate all'originario impianto normativo.

«La stima è fondata soltanto su fonti ufficiali - spiega il consulente del sindaco Stancanelli per la Zfu, ing. Giacomo Guglielmo - ovvero la IX Municipalità, le parrocchie del quartiere, l'Ufficio relazioni col pubblico di Palazzo degli Elefanti e alcuni sindacati. A differenza di altri Comuni che hanno istituito un ufficio ad hoc dove poter presentare le domande, qui non l'abbiamo fatto perché ancora non c'è nulla di certo».

E infatti Librino deve ancora attendere. Quel che è certo, al momento, è che il percorso di un'agevolazione che dovrebbe accelerare le tappe - in quanto mirata ad avviare in tempi rapidi rilancio produttivo e occupazione in aree depresse - si sta rivelando lento e farraginoso, con modifiche e successive retromarcie, nel caso del "Milleproroghe" dopo la mobilitazione dei sindaci dei Comuni coinvolti, dell'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni) e delle forze sociali.

Nonostante i tempi infiniti le aspettative restano, come dimostrano le oltre cento richieste da parte di imprenditori che vogliono scommettere su Librino con il sostegno delle agevolazioni previste dalla Zona franca urbana, che, in quanto fiscali, coinvolgeranno direttamente l'Agenzia delle Entrate.

Cosa si aspetta allora? «Siamo in attesa - dice l'ing. Guglielmo - del decreto attuativo del ministero del Tesoro, che dovrà stabilire criteri e regole per procedere alla scelta delle imprese da ammettere alle agevolazioni della Zfu. A noi interessano soprattutto i residenti sul territorio, ma dobbiamo attendere il decreto attuativo per conoscere quali saranno i criteri di scelta delle imprese. Per il momento possiamo confermare che si è tornati all'originaria formula dell'agevolazione su Irap, Irpef, contributi previdenziali e Ici, e che a sostegno della Zona franca urbana di Librino metteremo da parte nostra risorse per un milione di euro attraverso il microcredito».

Subito dopo il decreto attuativo del ministero del Tesoro, il Comune attiverà sportelli nelle Municipalità e nella sede dell'assessorato alle Attività produttive, per fornire tutte le informazioni che verranno richieste dagli interessati. Intanto qualcosa si trova già sul sito internet del Comune di Catania.

DAL 2000 NEL SINDACATO

Luca Vecchio vicesegretario nazionale Uglm

Luca Vecchio, 38 anni, segretario regionale dei metalmeccanici siciliani è stato eletto vicesegretario nazionale Ugl metalmeccanici. Vecchio ha iniziato l'attività sindacale nel 2000 come Rsu della StMicroelectronics. Per tre mandati consecutivi ha ricoperto il ruolo di Coordinatore Rsu per l'Ugl metalmeccanici, ha firmato il rinnovo del Ccnl dei metalmeccanici del 2003 e del 2008. Nel 2005, è stato eletto per la prima volta segretario provinciale dell'Ugl metalmeccanici di Catania. Dal 2006 ha ricevuto le deleghe di responsabile delle politiche per lo sviluppo ed occupazione dell'Ugl Catania, coordinatore per l'elettronica della segreteria nazionale metalmeccanici.



«Questo nuovo incarico – dice Vecchio – ci consentirà di rivendicare, con maggior forza, presso il Governo nazionale, il diritto al lavoro dei siciliani posti ai margini dello sviluppo a causa di una politica assai distante dalle esigenze del territorio. Sull'esito del referendum di Pomigliano – continua Vecchio – le tute blu sono state prese per il collo. Questa esperienza – commenta – deve portare tutte le parti ad una seria riflessione finalizzata alla concertazione di una politica industriale nazionale in armonia con i diritti dei lavoratori e con le richieste degli imprenditori». Sulla vertenza St-Numonyx 3Sun Vecchio stigmatizza la mancata deliberazione del Cipe «nonostante le azioni sindacali, l'impegno del sindaco e del presidente della Regione» e conferma che «anche questa settimana si continuerà con 2 ore di sciopero facenti parte del pacchetto di 8 ore precedentemente proclamate».

Numonyx, 37 passano con 3Sun

L'accordo. Fim-Uil-Ugim ottengono garanzie per i lavoratori in transito

È stato sottoscritto nella sede di Confindustria Catania da Fim-Cisl, Uilim-Uil e Ugim-Ugl l'accordo sulla cessione di ramo d'azienda che ha interessato il fabbricato M6 e 37 lavoratori che da Numonyx-Micron passeranno a 3Sun ponendo le prime basi concrete per l'avvio del progetto sul fotovoltaico.

«La Fim-Cisl, presente al tavolo con tutti e tre i livelli dell'organizzazione (nazionale, regionale e provinciale) - spiegano il segretario generale Fim-Cisl Antonio Sansone e il segretario provinciale Fim-Cisl Catania Saro Pappalardo - ha dal primo momento chiesto garanzie precise per i lavoratori che sarebbero transitati a 3Sun ed altrettante garanzie per tutti quelli che sarebbero rimasti in Numonyx-Micron. Questo risultato è stato raggiunto. I 37 lavoratori - spiegano i due sindacalisti - transiteranno a 3Sun portandosi a corredo tutti gli accordi sindacali cui sono stati assoggettati in Numonyx, oltre all'anzianità lavorativa e all'inquadramento, ma se, malauguratamente, il progetto 3Sun non dovesse realizzarsi, i lavoratori anziché tornare in Numonyx (che non gli avrebbe più potuto garantire il lavoro), verrebbero assunti dalla St.

«Infine - continuano - sui lavoratori rimanenti in Numonyx-Micron, considerate le preoccupazioni sulle prospettive che abbiamo paventato in ogni occasione e in tutti i tavoli istituzionali, abbiamo chiesto ed ottenuto che Numonyx garantissera l'occupazione e le prospettive future per tutti i lavoratori dello stabilimento, per il quale è stata confermata la mission, e in particolare per quelli del reparto "IT", che sono i lavoratori per i quali abbiamo da sempre maggiore preoccupazione rispetto al futuro, è stato confermato che continueranno a supportare le fabbriche Numonyx.

«Questo ovviamente rappresenta un primo tassello che ci consente di guardare con un po' più di ottimismo alla realizzazione di un protocollo finale, al ministero, che dovrà contenere i piani industriali e le tutele generali per il sito. Sicuramente ieri è stata posta la "prima pietra" per il concretizzarsi dell'avvio del progetto sul fotovoltaico, adesso sarà determinante la delibera da parte del CIPE sul contratto di programma per garantirne il completamento e su questo continuiamo a sollecitare le istituzioni locali ed il Governo nazionale».

L'impatto della manovra

Divulgati i dati elaborati da Ires e Cerdifos relativi ai centri più importanti della provincia. Domani lo sciopero generale: una delegazione di lavoratori catanesi alla manifestazione regionale di Palermo

Ricerca Cgil: «Con 18 milioni in meno il Comune dovrà tagliare i servizi»

BUCO DI BILANCIO

Comune e Cittàinsieme «parte civile» al processo?

Il Comune di Catania e l'associazione Cittàinsieme, hanno chiesto di costituirsi parte civile al processo contro gli ex amministratori comunali impiantati di falso ideologico nel procedimento sul "buco di bilancio" a Palazzo degli Elefanti. Il processo si è aperto, di fatto, ieri con la costituzione delle parti, dopo il passaggio di competenza al giudice monocratico Alfredo Cavallaro in seguito al proscioglimento da parte del giudice della seconda accusa a carico degli impiantati, vale a dire l'abuso di ufficio (contro questo proscioglimento la Procura ha presentato ricorso, ancora pendente, in Cassazione). Sotto processo di sono l'ex sindaco Umberto Scarpignini, l'ex ragioniere generale del Comune, Vincenzo Castorina e gli ex assessori delle Cinte Scarpignini, Francesco Caruso, Giuseppe Arena, Mario De Felice, Filippo Drago, Stefania Cullino, Santo Ugrasì, Giuseppe Malmore, Domenico Rotella, Salvatore Santamaria, Giuseppe Scialano, Nino Strano, Giovanni Vasta e Giuseppe Zappala. Il giudice deciderà sulle richieste di costituzione di parte civile (contro le quali si sono opposti i difensori degli impiantati) nell'udienza del 7 luglio.

Il Comune di Catania dovrà fare a meno di circa 18 milioni di euro di trasferimenti statali, rispetto al 2008. E questo uno dei dati più inquietanti della ricerca condotta da Ires Cgil e da Cerdifos sul territorio etneo, a proposito della manovra del governo che prevede tagli consistenti sui versamenti dallo Stato centrale a Regioni, Comuni e Province.

La Cgil critica aspramente la manovra e per domani, venerdì 25, lancia uno sciopero generale del settore pubblico e privato, con una manifestazione regionale a Palermo (da Catania lavoratori catanesi parteciperanno in pullman da piazza Alcaia alle ore 6,30).

Leri la Cgil ha divulgato i dati nel corso di un incontro a cui hanno partecipato il segretario generale della Camera del Lavoro Angelo Villari, il responsabile dell'Ires, Tuccio Cutugno, il responsabile della Cerdifos, Beppe Chiarrella, e i segretari confederali Luisa Albanella, Gabriele Centeno, Giusti Milazzo, Giacomo Rosa e Margherita Parisi.

Per la Cgil la manovra «è sbagliata e iniqua - sottolinea Villari - perché taglia pesantemente i trasferimenti fiscali dallo Stato centrale alle Regioni, ai Comuni, alle Province: 14,6 miliardi di euro, pari a metà dell'intera manovra, nel 2011 e nel 2012. Questa manovra concreta così strutturata non aiuta l'economia». Villari etraccia il concetto in maniera molto concisa: «Se vi dicono che tutto questo non coinvolgerà i comuni cit-

ITAGLI IN 13 COMUNI

Questi i dati relativi ai 13 Comuni del nostro territorio con il maggior numero di abitanti con la specifica dei tagli dei trasferimenti statali rispetto al 2008:

- CATANIA** - 18 milioni 45mila euro.
- ACIREALE** - 1 milione 846mila euro.
- PATERMO** - 1 milione 837mila euro.
- MISTERBIANCO** - 1 milione 389mila euro.
- CALTAGIRONE** - 1 milione 947mila euro.
- ADRANO** - 1 milione 221mila euro.
- GRAVINA** - 889mila euro.
- ACI CATENA** - 667mila euro.
- GIARRE** - 947mila euro.
- MASSACULLA** - 762mila euro.
- MANCAVILLA** - 791mila euro.
- S. G. LA PUNTA** - 588mila euro.
- BRONTE** - 737mila euro.

adini, non credetevi. È ovvio che a noi trasferimenti corrispondono meno servizi e, dunque, meno aiuti pubblici. La manovra non prevede alcun piano di investimenti pubblici, infrastrutture (materiali e immateriali), nessun intervento allo donanda interna (opertattutto, non credetevi. È ovvio che a noi trasferimenti corrispondono meno servizi e, dunque, meno aiuti pubblici. La manovra non prevede alcun piano di investimenti pubblici, infrastrutture (materiali e immateriali), nessun intervento allo donanda interna (opertattutto,

to fiscale) così come non è previsto alcun progetto di politica industriale a sostegno degli investimenti delle imprese, né verso l'innovazione, né verso la ricerca, anzi si chiudono le opportunità. «Questi numeri la dicono lunga sul prezzo che il singolo cittadino dovrà pagare: si tratta di circa 200 euro di onere a testa - dice Cutugno - Eppure la Cgil ha più volte fatto la sua proposta: bisogna tassare i patrimoni, punire gli esasti ed evitare di punire i lavoratori dipendenti e precari».

Catania punta ancora una volta il dito sui politici, troppo attenti ai bisogni e non certo alle reali esigenze dei cittadini. «La Sicilia ha un tasso di disoccupazione fermamente altissimo, il più alto in Europa. Eppure cosa fa la Regione per tutto questo?»

«La manovra è sbagliata perché non vi sono provvedimenti di sostegno all'occupazione, alla crescita e allo sviluppo, agli investimenti - sottolinea Giacomo Rosa, segretario confederale e responsabile del settore Pubblico Impiego in Cgil - Iniqua perché include quasi esclusivamente sui redditi medio-bassi, a partire dai lavoratori dipendenti pubblici, che hanno redistribuzione medie netre intorno ai 1.200 euro al mese. Colpisce nel contempo anche i lavoratori privati, i precari, perché taglia la spesa per i precari del 50% e perché chiude il turnover nei rali (materiali e immateriali), nessun intervento allo donanda interna (opertattutto,

sub-emendamenti relativi al ruolo dell'Amt nell'ambito della mobilità urbana (con riferimento dunque ai parcheggi scambiatori e al biglietto integrato con la sosta) e alla Valenza «sociale» del trasporto locale per le periferie e le fasce sociali meno abbienti - l'Ires del bilancio preventivo 2010 della municipalizzata. Un dibattito che ha portato in primo piano la delicata questione Amt con la sua enorme valenza per il futuro della mobilità urbana e per gli assetti gestionali che dovrà nel prossimo futuro trovare con il nuovo piano industriale (che proprio attraverso un emendamento il Consiglio ha chiesto di conoscere entro trenta giorni) e la trasformazione in Spa.

CONSIGLIO COMUNALE Maratona per il bilancio Amt «Sì» notturno al preventivo

ESABE LA MARCA

Una lunghissima seduta, condotta sul filo delle due delibere relative al conto consuntivo 2008 dell'Amt e al preventivo 2010 della Municipalizzata trasporti, atti propedeutici all'approvazione del bilancio del Comune, cartina di tornasole di un equilibrio che nella maggioranza ha mostrato più di una crepa e che richiederà un confronto che si fanno ancora attendere.

Dopo le prime schermaglie sull'ordine di trattazione dei punti all'ordine del giorno, si è proceduto nel modo più logico, ossia con la trattazione delle delibere sull'Amt, essenziali perché preponderante all'approvazione del bilancio preventivo 2010 dell'Amt, su cui a l'agenda ora ha potuto relazionare l'assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, presentato all'Aula all'inizio della seduta dal sindaco Raffaele Stanca-

65 milioni
RICAVI E COSTI 2010

13 milioni
VENDITE BIGLIETTI

14 milioni
CONTRIBUTO COMUNI

26 milioni
CONTRIBUTO REGIONE

43 milioni
COSTI PERSONALE

La delibera sul conto consuntivo 2008 dell'Amt, già incardinata e sospesa nella fase della votazione in una precedente seduta, ha incassato senza troppo straripare ma certo senza grandi numeri l'approvazione dell'aula, con 19 voti favorevoli e sette contrari, da parte dei consiglieri della Destra Alleanza Sicilia e del Pd, e l'astensione del Pd Sicilia. Per andare ai numeri, è stata approvata relativamente al 2008 un conto consuntivo che segna un disavanzo di 2 milioni 160 mila euro, su un bilancio che tra costi e ricavi dell'Amt si è attestato sui 68 milioni di euro. Molto più articolato e non senza ostacoli e controproposizioni - con un serrato dibattito su una serie di emendamenti (primo firmatario Puccio La Rosa) e

è proseguito, su un conto preventivo che per il 2010 prevede entrate per 65 milioni e pari uscite. I ricavi vengono dalla vendita dei biglietti (13 mln), dai contributi di socialità di Comune e Regione (14 milioni), 743mila e 26 milioni), più altri 10 milioni in contributi statali e regionali e altri ricavi da parcheggio e pubblicità, mentre i costi vengono dal personale (43 mln), dalle materie prime (8 mln) e dalle manutenzioni (7 mln), più altri oneri. Il «sì» è arrivato ben oltre la mezzanotte, con 22 voti favorevoli e 6 contrari. Sarà si torna in aula: la strada verso il bilancio è tracciata, ma non si presenta semplice né agevole.



Mano servita.
Il tavolo dei dirigenti della Cgil che ieri hanno partecipato all'incontro ai tavoli socialisti alla Camera del lavoro